

Identity and Historicism in the Messina Experience: the Mannerist Period of Ernesto Basile

Virginia Bonura

After the earthquake of 1908, Messina became the scene of architectural, urban planning and technological experimentation where it was necessary to intervene to reconstruct the image of a city which had almost totally been erased. The city would become a theatre for the achievements of some of the most influential architects of the age who, through their works, tried to give a new identity to an urban reality that had lost its roots. Among these we find the work of Ernesto Basile the Cassa di Risparmio project, the reorganization projects for Piazza Garibaldi and Piazza del Popolo, and the War Memorial. With these projects, he seemed to be orienting his architectural language toward a new phase. In Messina, Ernesto Basile, approached the most mature phase of his architectural production where he enacted a vitalist revision of modernism, codifying his architecture in a classic way through a stylization of rational forms that became key to interpreting the architectural orders, in search of that modern order to which he aspired during his prolific design activity. In Messina, he put into practice the principles of this rethinking. His productions were the result of those paradigms of modernist language, including references to his own most important architectural work, which was very far from the new academic approach and the mainstream architectural style of the twentieth century.

Identità e storicismo nell'esperienza messinese: la fase manierista di Ernesto Basile

Virginia Bonura

Le vicende di ricostruzione della città di Messina all'indomani del terremoto del 1908, che ne distrusse anche l'identità, saranno teatro per le sperimentazioni urbanistiche e architettoniche che contribuiranno a creare un importante dibattito sulla ricostruzione della città¹. Diverse teorie saranno al centro della questione, perlopiù incentrate su due tipologie di intervento: la prima è quella di ripensare una città nuova, la cui modernità risponda alle nuove logiche costruttive, tecnologiche e stilistiche ridefinendo la traccia urbana e le sue funzioni, una città ex-novo, dimentica del passato; una seconda ipotesi, invece ancora legata al passato, si articola secondo sistemi di ricostruzione che seguono l'impianto antico, mantenendo lo stesso schema urbano². Proprio all'interno di questo dibattito, in cui prevale una logica progettuale rivolta alla volontà di costruire una città "moderna" si trova a operare Ernesto Basile³, lasciando traccia della sua produzione all'interno di un clima di ricercata modernità,

1. FLERES 1913.

2. La prima ipotesi sarà quella poi realizzata del piano di ricostruzione dell'Ingegnere Luigi Borzi, la seconda ipotesi di ricostruzione si affida alle riflessioni dell'ingegnere Augusto Guidini, che pubblica uno studio sulla sua idea di piano per la ricostruzione della città dopo il terremoto, offrendo le sue competenze e il suo contributo. Vedi da ultimo G. Vianello, *Messina 1908: terremoto e ricostruzione*, Tesi di laurea in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2013-2014.

3. Ernesto Basile (Palermo 1857-1932), figlio di Giovan Battista Filippo Basile (Palermo 1825-1891), autore del teatro Massimo di Palermo, è esponente di primo piano della cultura architettonica italiana, tra l'ultimo decennio dell'Ottocento

nell'ottica di una negazione di "ciò che è stato". In uno scenario in cui si avvicendano riproposizioni storiciste delle architetture religiose e istituzionali e contestuali modi di adeguamento alle specifiche prescrizioni delle variabili di un modernismo di evocazione Liberty, tra il 1921 e il 1928 Ernesto Basile declina in chiave tradizionalista quella volontà di codificazione classicista del modernismo perseguita fin dal secondo lustro del XX secolo⁴. Appartengono a questo arco temporale, in gran parte monopolizzato dall'impegno svolto da Basile per il completamento degli interni di Palazzo Montecitorio⁵, progetti a scala urbana per la città di Messina, come quelli di Piazza del Popolo (1922) e Piazza Garibaldi (1921-1924), un edificio attestato alla nuova organizzazione terziaria della città, la locale sede della Cassa di Risparmio (1925-1928) e le opere commemorative come i due Monumenti ai Caduti.

Per Basile la fase di revisione modernista inizia con il progetto per l'Aula di Palazzo Montecitorio (1908-1918); in esso vengono fissati i principi della codificazione del modernismo vitalista, tramite il recupero degli elementi classici, che diventano chiave di lettura di una nuova idea di ordinamento architettonico. Il contesto all'interno del quale si trova a intervenire, si delinea a partire dalle scelte dell'Amministrazione comunale, relativamente alla ricostruzione della città all'indomani del terremoto.

Nel maggio del 1909 il piano è affidato all'ingegnere Luigi Borzi⁶; questo doveva attenersi alle norme igieniche e alle prescrizioni anti sismiche contenute nel Regio Decreto del 18 Aprile 1909⁷, approvato in via definitiva con decreto reale il 26 Dicembre 1910⁸, la cui ultima approvazione è del 31 dicembre 1911⁹. Il progetto sembra inizialmente ripercorrere i principi del piano Spadaro¹⁰ della metà del XIX secolo, a seguito della ricostruzione dopo il terremoto del 1783, mantenendo il perimetro della città (superficie che sarebbe stata ampliata successivamente) con l'applicazione dello schema ippodameo dei grandi isolati a scacchiera. La realtà è ben diversa in quanto le restrizioni dovute alla

e la prima decade del Novecento; ha svolto un ruolo fondamentale come docente di Architettura Tecnica presso la Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo, dopo un periodo passato a Roma. Protagonista della stagione di transizione dall'eclettismo classicista al modernismo, nel periodo in cui inizia la sua attività a Messina, lavora alla definizione degli interni di Palazzo Montecitorio. Sulla vita e opere di Ernesto Basile, vedi PAVOLINI 1939; CARONIA ROBERTI, 1935; MARCONI 1939; TAFURI 1966; DE BONIS, GRILLI, LO NARDO 1980; PIRRONE 1980.

4. SESSA 2002, p. 227.

5. BORSI 1977; MAURO, SESSA 2000; PORTOGHESI 2009; SESSA 2018.

6. Luigi Borzi (Messina 1853-1919) per la biografia di Borzi vedi SARULLO, RUGGERI TRICOLI 1993.

7. CARDULLO 1993, p. 14.

8. MERCADANTE 2009, p. 73.

9. G. VIANELLO, *Messina 1908: terremoto e ricostruzione*, tesi di laurea in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2013-2014, p. 104.

10. *Ivi*, p.80.

normativa antisismica e le nuove tecniche di costruzione, insieme alla sovrapposizione del disegno regolare del nuovo impianto, determinano uno squarcio del tessuto antico per via degli sventramenti dovuti a per questioni igienico sanitarie, veicolate perlopiù dai tecnici del Genio Civile e dell'Ufficio del Piano Regolatore. L'impianto a scacchiera, era una risposta congeniale alla risoluzione di problemi igienici e tecnologici che la città avrebbe dovuto affrontare, ma soprattutto era un modello reiterabile e riproducibile nella logica di ampliamento della città¹¹.

Il piano, pur mantenendo lo schema viario esistente, ne muta profondamente l'assetto urbano a partire dalla modifica delle funzioni logistiche di alcune zone urbane, specialmente dopo la demolizione della Palazzata (ricostruita successivamente al concorso del 1930)¹² che vede la via Garibaldi divenire da arteria interna a strada direttamente connessa con il fronte del porto. Nello stesso tempo prevede un ampliamento della città attraverso le demolizioni dei quartieri sopravvissuti al terremoto, determinando un raddoppiamento della superficie. La soppressione di numerose piazze, per ragioni legate alla normativa antisismica, avrebbe portato alla ridefinizione dei fronti di quelle sopravvissute secondo la regola dell'economia degli spazi, di cui sono esempio i progetti di sistemazione dei fronti di Piazza del Popolo e Piazza Garibaldi di Basile (per i quali non sono state trovate fonti che ne documentano le modalità di incarico), e che avrebbero dovuto sortire l'effetto di conferire nuova immagine alla città a completamento dei progetti.

Lo studio dei progetti che Basile realizza per Messina è stato possibile grazie alla documentazione conservata presso la Dotazione Basile, parte delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Il Fondo Basile è costituito dall'Archivio Disegni, Archivio Fotografico, Raccolta Documenti e Biblioteca; all'Archivio Disegni appartiene la sezione Progetti e la sezione Miscellanea. Il Fondo raccoglie documenti sia del padre Giovan Battista Filippo Basile che di Ernesto, la cui documentazione risulta più copiosa. Le unità documentarie conservate sono 2.352 e coprono un arco temporale che va dal 1859 al 1931. Il grande pregio e il valore artistico dei disegni conservati fanno del Fondo Basile una risorsa di notevole importanza sia per la conoscenza e divulgazione di un patrimonio storico rilevante ma soprattutto per la comprensione dell'opera di Ernesto Basile, della sua attività progettuale in un momento di transizione dall'ultimo eclettismo al modernismo italiano. Proprio attraverso lo studio dei disegni è dunque possibile delineare il profilo intellettuale di Ernesto Basile, la sua capacità di rappresentazione ricercata ma nello stesso tempo tecnica, il cui livello di dettaglio fa comprendere come il disegno per Basile divenisse da mezzo di

11. Luigi Borzi, *Piano regolatore della città di Messina, approvato con R. Decreto 31 dicembre 1911*, p. 19 e sg. Vedi CAMPIONE 1989, p. 217.

12. MARCONI 1929-1930.

sperimentazione a mezzo comunicativo, da semplice processo ideativo a vero e proprio strumento operativo. I suoi disegni sono esemplificativi della cura minuziosa non soltanto per il progetto, ma per il linguaggio della rappresentazione; i suoi elaborati grafici seguono un ordine preciso e un rigore analitico già evidente negli schizzi per gli studi preliminari, approfonditi poi nelle successive fasi progettuali per terminare con una perizia tecnica raffinata, quasi artigianale, nella rappresentazione dei dettagli costruttivi. Ma l'accuratezza e la precisione che ne contraddistinguono l'opera, si leggono anche nel suo lavoro di classificazione, annotazione e archiviazione del materiale documentario; infatti i disegni presentano per il maggior numero, intestazioni o annotazioni esplicative a margine piuttosto che data di realizzazione e firma; un lavoro attento e meticoloso segno della sua scrupolosità progettuale e della consapevolezza dell'alto valore documentale dei suoi elaborati grafici. I disegni, inoltre, presentano una elevata qualità tecnica e stilistica del tratto; la capacità che ha Basile di utilizzare diverse tecniche di rappresentazione, spaziando dalla raffinatezza degli schizzi realizzati a matita o inchiostro, alla precisione del disegno geometrico per concludere con le rappresentazioni prospettiche dal forte impatto visivo. Il suo linguaggio grafico rifiuta gli eccessi e gli sperimentalismi estetici tipici dell'Art Nouveau; egli predilige l'aspetto costruttivo e tecnico, la sobrietà espressiva al mero ornamentalismo, sintomo di un modo colto e consapevole di fare architettura attraverso il disegno, il cui linguaggio rappresentativo predilige una precisione e una finezza tecnica ed espressiva a scapito degli eccessi stilistici.

A questa vasta documentazione grafica appartengono anche i disegni dei progetti che Basile realizza per la città di Messina, il disegno dei fronti per Piazza del Popolo e Piazza Garibaldi, la Cassa di Risparmio e i due progetti per i Monumenti ai caduti.

Piazza del Popolo, esistente già prima del terremoto¹³, aveva una consolidata funzione sociale, in quanto quell'area ospitava un importante mercato cittadino. Dopo il sisma, proprio per la volontà di restituire un significato identitario a uno storico punto della città, Basile ne disegna i fronti: un sistema di esedre che racchiudono e fanno da quinta a uno spazio circolare in cui confluiscono diverse strade, provenienti da più direzioni. Il progetto (fig. 1) consiste nella definizione di un sistema a moduli, facilmente riproducibile e ripetibile per tutti i lati dello spazio urbano; il risultato è un sistema di campate, a pianta quadrangolare, di impostazione durandiana¹⁴, rintracciabile nell'ordinamento architettonico,

13. Piazza del Popolo e piazza Garibaldi (oggi Castronovo) sono state progettate da Luigi Borzì sul preesistente tessuto urbano. Vedi ARENA 2018, p. 21.

14. Nella formazione dei professionisti licenziati dalla Regia Scuola di Applicazione degli Ingegneri e Architetti di Palermo, la conoscenza del metodo compositivo di Jean-Nicolas-Louis Durand (Parigi, 18 settembre 1760 - Thiais, 31 dicembre 1834) era uno dei punti chiave dell'insegnamento di architettura tecnica, della cui cattedra era stato titolare dal G.B. Filippo Basile dal 1865 al 1891, cui aveva fatto seguito nella titolarità Ernesto Basile, che pure apportando alcune modifiche al programma istituzionale

che definisce uno schema simmetrico di prospetto (fig. 2), ripartito da semicolonne e pilastri che inquadrano le aperture dei livelli superiori fino al coronamento, delineando una articolazione ritmica di impronta classicista.

Allo schema rigido di impostazione dei partiti prospettici dei fronti di Piazza Del Popolo si contrappone l'eleganza dei forniche che scandiscono il ritmo dei fronti di piazza Garibaldi (oggi piazza Castronovo) (fig. 3), in cui il paramento bugnato, più evidente nella fascia basamentale, funge da rivestimento delle paraste di ordine gigante e appare più marcato rispetto a quello che caratterizza i fronti degli edifici di Piazza del Popolo, resi più schematici dalla leggerezza della composizione dei partiti. In entrambi l'ordinamento dell'impianto planimetrico (figg. 1, 3) è riverberato nella orditura degli impaginati di prospetto (figg. 2, 4).

Questi primi progetti di Basile ricadono in un periodo in cui all'interno del dibattito sulla ricostruzione di Messina l'attenzione si sposta sul destino della Palazzata. Borzi ne prevede la demolizione ma si dichiara aperto alla possibilità della ricostruzione del nuovo fronte dell'originario Teatro Marittimo. Ciò porta allo scontro con Antonio Guidini¹⁵ che nella sua proposta di piano regolatore si faceva promotore del mantenimento della Palazzata secondo un approccio conservativo, lontano dalle logiche dello sventramento e ampliamento di Borzi. La questione della *corniche*, sarà accantonata fino al concorso per la realizzazione della nuova Cortina del Porto di Messina del 1930¹⁶.

In tal senso si pronuncia anche Ugo Fleres, che nel suo articolo "Per la riedificazione di Messina" scrive:

«A parer mio, Messina va riedificata senza veruna preoccupazione di reintegroamento. Tutto per l'avvenire, nulla per il passato? Al passato il museo e la religione studiosa; ma la città e la vita appartengono all'avvenire, tanto più che oggi esso si delinea straordinariamente fecondo. Messina infatti dovrà essere la chiave del commercio di Libia e Cirenaica, centro e passaggio d'ogni relazione fra l'Italia e le colonie africane. E se qualcosa si vuol reintegrare, ecco il vero campo: non la casa, non la chiesa, non il teatro, ma la storia della città, la sua energia d'altri tempi, scemata negli ultimi due secoli per cause naturali e artificiali»¹⁷.

E ancora:

«Una prima volta, nel 1783, Messina fu distrutta dal terremoto, e allora, come oggi, si pensò ricostruirla in guisa da resistere a nuove scosse. Ma, si sa, grado grado che la infermità si allontana, le cure perdono rigore, sicché non è terminata

ne aveva inervato questa particolare componente. L'opera *Precis des leçons d'architecture* (1802-1805) di Durand, faceva parte della biblioteca privata di Ernesto Basile. SESSA 2001, p. 24; GIUFFRÈ, GUERRERA 1995.

15. MERCADANTE 2009, p. 91.

16. MARCONI 1931.

17. FLERES 1913, p. 209.

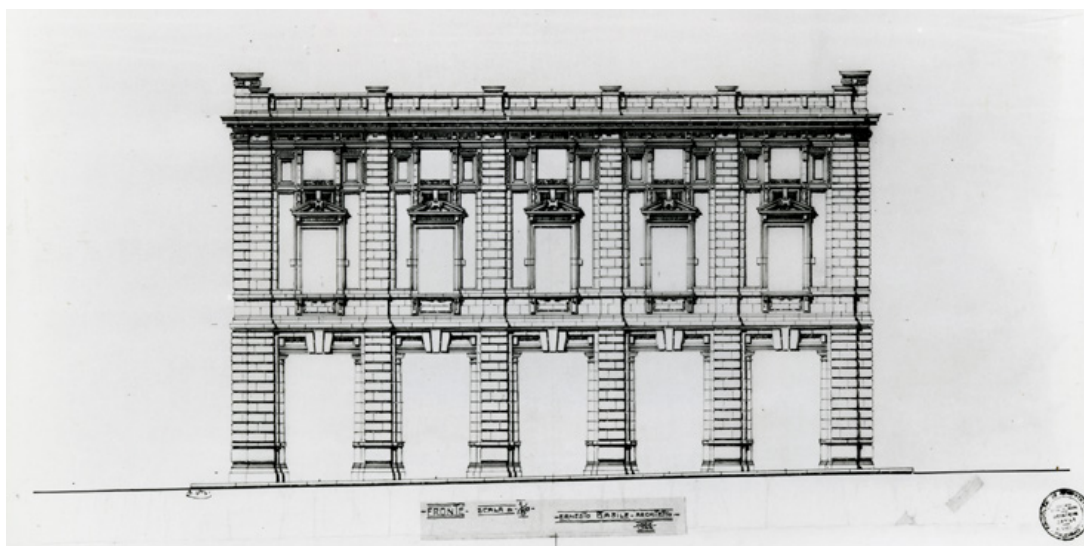
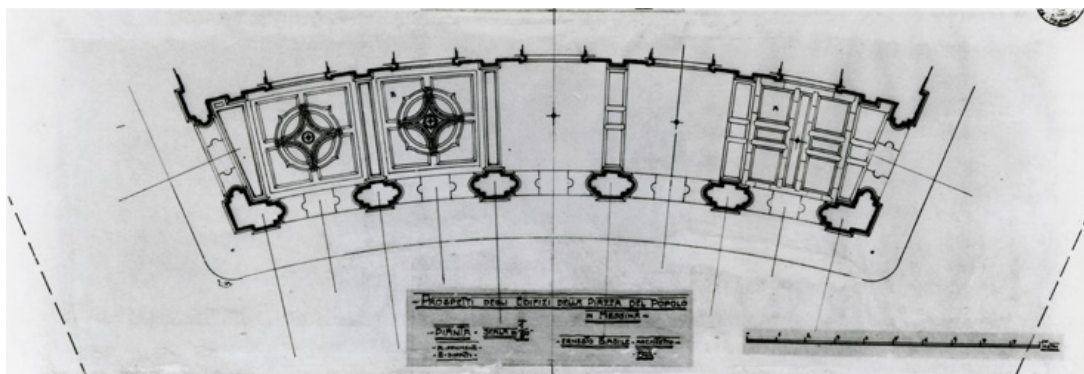


Figure 1-2. *Piano architettonico per la sistemazione della Piazza del Popolo, Messina 1922.* In alto, pianta del piano terra con disegno del pavimento e proiezione del soffitto delle campate del fronte porticato, 1/50 e s.g., matita e china su carta da lucido, 251x732 mm, siglato E.B.; in basso, alzato del prospetto del fronte porticato, 1/50 e s.g., matita e china su carta da lucido, 418x736 mm, datato 1922, siglato E.B. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 242, nn. disegni 1824-1826, E.B.

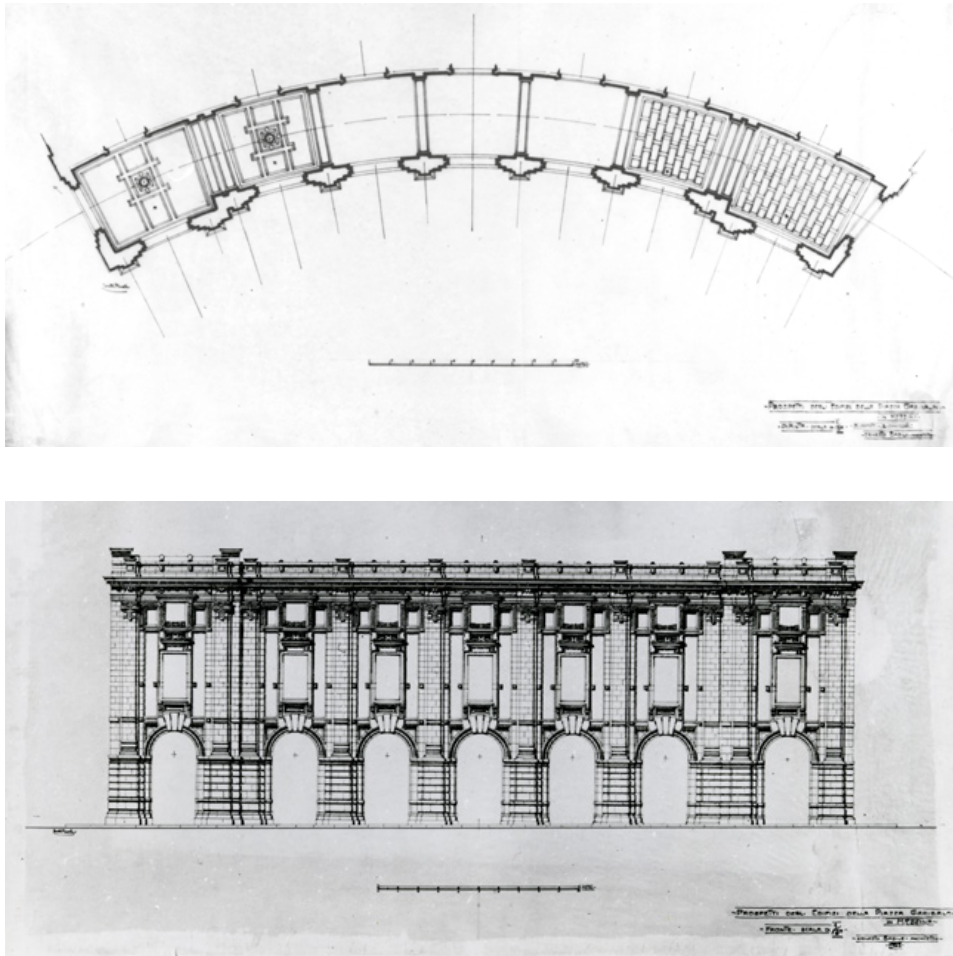


Figure 3-4. *Piano Architettonico per la Sistemazione della Piazza Giuseppe Garibaldi*, Messina, 1921-1924. In alto, pianta del piano terra con disegno del pavimento e proiezione del soffitto delle campate del fronte porticato, 1/50 e s.m., matita e china su carta da lucido, 577x1075 mm, s.d., firmato Ernesto Basile; in basso, alzato del prospetto del fronte porticato, 1/50 e s.m., matita e china su carta da lucido, 564x953 mm, datato 1923, firmato Ernesto Basile. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 240, nn. disegni 1799-1804, E.B.

ancora la convalescenza, e già è scordata ogni terapia, Al secondo disastro, il 28 dicembre 1908, la malattia à trovato un corpo preparato solo in piccola parte; il resto subissava. È logico ora, è umano che i provvedimenti provati efficaci si lascino parziali anche questa volta? È possibile che si voglia la terza prova? Parve evidente dunque che la riedificazione di Messina debba esser tutta, da cima a fondo, eseguita come prescrivono la scienza sismica e la esperienza locale»¹⁸.

Relativamente alla scelta stilistica da adottare per le architetture da ricostruire, dice:

«Orbene, architettura moderna sì, questo vogliamo, e non v'è luogo al mondo in cui l'arte moderna possa e debba avere un così pieno, vivo, organico sviluppo; ma, per carità, non si creda che la modernità consista nel negare tutto quello che finora si è sperimentato, e surrogarlo con capriccetti e bazzecole e puerilità di moda, che mutano in pasticceria l'architettura e decorano una casa, un teatro, una chiesa, come si trattasse d'un regalo da *cotillon*. La mania di quella che si chiama *Art Nouveau o Modern Style*, e che è meglio lasciar col nome straniero e non imitarne la consacrata espressione italiana 'stil nuovo', minaccia d'infuriare su Messina in modo strabiliante. Lì trova una qualche giustificazione ogni stramberia d'un certo genere; e poi, dal momento che ivi l'architettura non può avere l'orgoglio dell'altezza, nè l'aristocrazia della tradizione; dal momento che la pietra, il saldo, il nobile e, l'antico materiale è escluso, si capisce come debba spadroneggiare la fantasticheria senza fantasia, la decorazione senza decoro»¹⁹.

Le sue teorie portano nel 1921 a teorizzare la possibilità di realizzare un impianto tipico della città giardino nella parte alta, mentre nella parte vicino al mare ripropone l'idea di Borzì di un impianto a isolati e viali alberati, in una commistione di modelli ottocenteschi e schemi prettamente durandiani.

Dalle sue considerazioni, relativamente alle prescrizioni urbanistiche di Borzì, si evidenzia come questo sembri proiettato a voler cancellare la memoria storica della città; negando volontariamente nella logica ricostruttiva il dialogo tra la città e il paesaggio, in un'impostazione che Giovannoni definirà «la prima battaglia perduta dall'urbanistica italiana»²⁰.

All'interno della ricostruzione urbana di Messina, non minore interesse desterà il dibattito sullo "stile" dell'architettura della ricostruzione. Come si evince anche dalle riflessioni di Fleres, manca una linearità nelle scelte dei vari progettisti che si confrontano in un contesto urbanistico che si potrebbe definire *tabula rasa*. Ciò a rimarcare quella vicenda unica che farà di Messina laboratorio per una sperimentazione stilistica, mutuata attraverso i concorsi di idee che richiamano alcuni tra i più importanti architetti d'Italia, i quali definiranno in buona parte prodotti di alto livello qualitativo seppur non raggiungendo quella unità stilistica che avrebbe potuto fare di Messina una città "moderna".

Il modernismo a Messina si riduce a pochi e sporadici episodi, il Liberty si esprimerà più nei dettagli architettonici e negli apparati decorativi di alcune architetture²¹ che nei loro ordinamenti;

18. *Ivi*, p. 209-210.

19. *Ivi*, p. 214.

20. FONTANA 2008.

21. PASSALACQUA 2008, p. 240.

queste, condizionate dai vincoli di adeguamento alla realtà urbana, porteranno a una produzione architettonica eterogenea, di cui esempi sono i progetti di matrice tardo modernista di Ernesto Basile o ancora quelli eclettici di Gino Coppedè²². I segni artificiali, declinati nelle decorazioni “prefabbricate” delle architetture di quest’ultimo, movimentano le superfici dei prospetti e costituiscono una parentesi architettonica denominata “Stile Coppedè”. Un linguaggio architettonico passatista, creato ad arte e caldeggiato dagli imprenditori Cerruti di Genova che ne approfittano per avviare un’ampia azione speculativa. Costoro, comprendendo la necessità degli abitanti di recuperare la memoria di un passato cancellato, riusciranno a delineare una produzione architettonica, permeata di segni e simboli “consolatori”, trasfigurati negli apparati decorativi dei palazzi realizzati all’interno del tessuto storico, che rievocano un passato mai esistito: un’architettura il cui fine è ridare una speranza alla compagine sociale traumatizzata dopo il terremoto e riconfigurare uno spazio urbano privo di identità. Le opere di Coppedè realizzate, dieci in tutto, nonostante una certa convenzionalità abilmente dissimulata da disinvolute commistioni di repertorio riescono a condizionare l’estetica della città, sia per il valore figurativo simbolico ad essi attribuito, sia per l’attività di promozione degli stessi Cerruti; si tratta di Palazzo Cerruti (1915-1919), Banco Cerruti (1915-1917), Palazzo dello Zodiaco (1913-1922), Casa Cerruti e Palazzo Magaudo, palazzi Loteta e Bonanno, palazzi Tremi (1914) e Costarelli (1913).

Di contro, le permanenze tardo floreali del Palazzo del Governo di Cesare Bazzani²³ trasfigurano i caratteri rappresentativi delle sue produzioni romane. Il Palazzo del Governo si colloca nel primo periodo dell’attività di Bazzani²⁴; infatti l’incarico gli è conferito nel 1912, il progetto sarà approvato nel 1913 e la posa della prima pietra avverrà nel 1914. Dopo l’approvazione Bazzani presenta altre due soluzioni, che apportano delle varianti alla prima stesura. L’impronta classica è mascherata dalle decorazioni relazionali della facciata, nella volontà di alleggerire la composizione volumetrica, eccessivamente limitata in altezza rispetto alla dimensione del fronte²⁵.

22. Per la biografia di Luigi Coppedè (Firenze, 26 settembre 1866 - Roma, 20 settembre 1927), vedi BOSSAGLIA Cozzi 1982.

23. Per la biografia di Cesare Bazzani (Roma, 5 marzo 1873 - Roma, 30 marzo 1939), vedi MANIERI ELIA 1970 e da ultimo SGUEGLIA 2008.

24. GIOVANNONI 1940, p. 237.

25. I riferimenti eclettici del Palazzo del Governo sono il rivestimento in laterizio della facciata al primo livello, che inquadra i tre finestroni simmetrici al volume centrale; i cancelli in ferro battuto decorati a motivi liberty dei tre portali che immettono in un portico che fa da filtro all’ingresso interno dell’edificio; e ancora i corpi ottagonali, posti ad angolo della facciata principale, coronate dall’inserimento di protomi leonine, identificativi di un orientamento più classicista di Bazzani. Ciò è reso ancora più evidente dalla stereometria del partito centrale scandita da lesene terminanti nella fascia di coronamento con sei torrette che inquadrano due scudi di Messina in quelle laterali e in quelle centrali quattro figure muliebri.

Decisamente di orientamento monumentalista è il Palazzo Municipale realizzato da Antonio Zanca. Nel 1910 fu bandito un concorso per la progettazione del palazzo municipale, aggiudicatario sarà Guglielmo Calderini, ma alla valutazione tecnica il progetto non sarà ritenuto idoneo in quanto non rispettava la normativa antisismica e presentava costi di realizzazione eccessivi. Questo successivamente sarà affidato per incarico diretto ad Antonio Zanca²⁶. L'iter sarà abbastanza travagliato, per via dei ritardi burocratici e delle numerose interruzioni a causa della guerra, per problemi economici e per il clima di ostilità della città. Nonostante che la posa della prima pietra avvenga nel 1914, solo l'anno successivo sarà firmato il contratto di appalto con la ditta di costruzioni D'Anna; la costruzione terminerà nel 1937. Il carattere monumentale è imposto per volontà del Consiglio comunale e, sempre per motivi legati alle norme antisismiche, Antonio Zanca viene costretto a ridurre gli apparati decorativi. Gli elementi ornamentali sono desunti dalla storia e tradizione messinese, come la scultura delle sirene e della Regina del Peloro, poste sul frontone all'interno del timpano, i delfini raffigurati nei capitelli o ancora i "buddaci", che rappresentano il popolo messinese. Un racconto della storia della città e del suo legame col mare, reso manifesto anche nel tradizionalismo storicista dell'ordinamento classicheggiante rigoroso ed equilibrato dei partiti prospettici.

In un contesto così eterogeneo di architetture, assume sicuramente una rilevanza formidabile il monumentalismo del Palazzo di Giustizia di Marcello Piacentini. Anch'egli infatti viene chiamato dalla capitale a lasciare un segno nazionalista nell'architettura della città peloritana. A una prima soluzione di linguaggio neorinascimentale, la stesura definitiva contrappone l'austera compostezza della facciata, quasi a ricalcare la rigida imponenza del neoclassicismo di matrice tedesca. L'esempio a cui si rifà Piacentini²⁷ sembra essere la Porta di Brandeburgo, della quale adotta l'ordine dorico per le semicolonne che ritmano la composizione della facciata, l'ampia trabeazione a conclusione dell'attico e la distribuzione volumetrica dei tre corpi, quello principale e due laterali. I lavori si concluderanno nel 1927. La costruzione "regolistica" è evidente anche nella distribuzione funzionale degli ambienti dei tre corpi: in quello principale si trovano la Corte d'Assise e la Corte d'appello; i corpi laterali ospitano gli uffici. Anche in questo caso, gli apparati decorativi realizzati in calcestruzzo, testimoniano la storia della città attraverso i personaggi rappresentati a rilievo sopra i portoni, o ancora gli elementi desunti dalla tradizione siciliana. In questo ventaglio di elaborazioni stilistiche, le sperimentazioni tra eclettismo, storicismo e richiami modernisti sono metodo e allo stesso tempo risultato. Dunque si tende a definire un classicismo in cui si leggono le linee guida di quella architettura di regime che avrebbe aperto

26. Per la biografia di Antonio Zanca (Palermo, 1861 - Palermo, 1958), vedi BARBERA, GIUFFRÈ 2005.

27. Per la biografia di Marcello Piacentini (Roma, 8 dicembre 1881 - Roma, 18 maggio 1960), vedi LUPANO 1991. Sul Palazzo di Giustizia di Messina vedi da ultimo PISANI 2008.

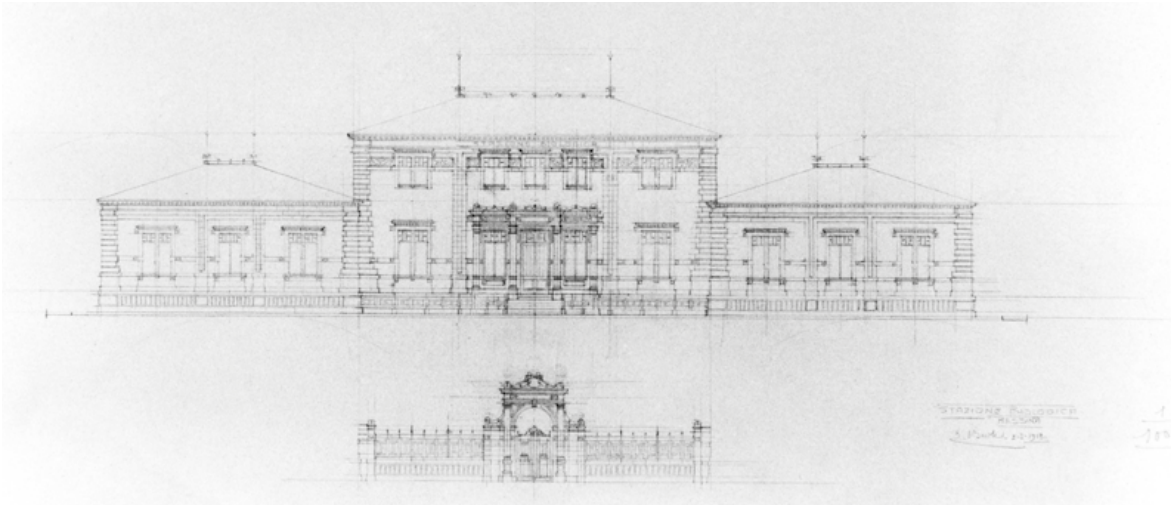


Figura 5. *Stazione Biologica*, Messina, 1913, prospetto principale e alzato del partito centrale della recinzione, 1/100, matita su carta Fabriano, 539x764 mm, datato 2-I-1913, firmato E. Basile. Dotazione Basile. Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 189, n. disegno 1436, E.B.

la strada al gusto novecentista a Messina; ne saranno manifestazione emblematica gran parte dei progetti del concorso per la Nuova Palazzata (1930), cambiando orientamento nel modo di costruire e avviando quell'aggiornamento culturale rivolto verso il "nuovo sentire", il cui compimento avverrà con il concorso per le chiese della Diocesi di Messina del 1932²⁸.

Ernesto Basile, dunque, sarà partecipe della vicenda di rinascita urbana nella fase matura della sua produzione con la Cassa di Risparmio di Messina, con le proposte di sistemazioni di Piazza Garibaldi e Piazza del Popolo, con i progetti dei Monumenti ai Caduti; queste opere saranno testimonianza del suo cambiamento di rotta rispetto alla consolidata produzione modernista che aveva caratterizzato la sua architettura a Roma, a Palermo e nel resto dell'isola. In un momento in cui la sua produzione progettuale si avvia verso una nuova fase, la parentesi di Messina sembra procedere verso una concretizzazione della sua idea di un "ordine moderno". Tale percorso era stato originato dalla ricerca della "modernità

28. L'arcivescovo di Messina tra il 1931 e il 1932 sarà promotore del Concorso per le chiese della Diocesi di Messina, bandito dal Sindacato Nazionale Fascista degli Architetti. Furono banditi due serie di concorsi i cui progetti verranno raccolti all'interno di un numero speciale di «Architettura», XI (1932) dal titolo *Concorso per le chiese della Diocesi di Messina*. Vedi BARUCCI 2003.

mediterranea” rintracciabile nel riuscito esperimento delle “ville bianche”²⁹ (1901-1904), cui avrebbe fatto seguito la sua particolare visione³⁰ di una revisione classicista del modernismo.

I primi progetti per Messina rientrano cronologicamente nella fase di messa a punto di questa svolta: la prima soluzione della Cassa di Risparmio del 1907-1908 e la Stazione Biologica del 1913 (fig. 5) mai realizzata. Solo a partire dall’inizio degli anni Venti faranno seguito: la sistemazione dei fronti della Piazza Garibaldi del 1921-1923 (non realizzati), e di Piazza del Popolo del 1922 (realizzati), il progetto per la Cassa di Risparmio del 1925-1928, per concludere con i progetti per i Monumenti ai Caduti del 1928.

I progetti per la Cassa di Risparmio

Il primo progetto della Cassa di Risparmio di Messina, si colloca all’interno della prima fase della revisione critica del modernismo³¹ di Ernesto Basile, in cui si delinea la volontà di conseguire una sorta di “ordine moderno”. A questa fase appartiene anche quello della Cassa di Risparmio di Palermo,

29. PIRRONE 1981.

30. SESSA 2008, p. 136.

31. Questa “crisi modernista” di Basile si delinea proprio in questi anni, tra il 1907 e il 1908, quando si appresta a fare una revisione critica del modernismo dal punto di vista accademico, necessaria per l’esperimento di Montecitorio, mosso anche dal fatto che dal 1905 in poi, comprende come un movimento interdisciplinare tra pittori, scultori e architetti non fosse facilmente realizzabile, perchè in quanto questi artisti, a meno di momentanei slanci modernisti nel caso di manifestazioni espositive o incarichi specifici, avevano tendenza a tornare a linguaggi dai consolidati richiami storicisti, in particolare tendenti al verismo e goticismo. A partire da questa esegesi stilistica, sarà orientato a creare un linguaggio declinabile, una sorta di codificazione modernista, a partire da elementi architettonici e stilistici autonomi, i cui elementi chiave saranno definiti da richiami semantici nettamente classicisti. Questa fase perdurerà fino al 1914-1918, quattro anni in cui la produzione del periodo, tra cui si possono annoverare il secondo progetto per il palazzo Municipale di Reggio Calabria (1914), il Chiosco Ribaudò di Piazza Castelnuovo (1916), segue questa linea revisionista e prepara la strada a quella che sarà la modernità classica del suo ultimo periodo. SESSA 2002, p. 346. A partire dal 1918 infatti inizia una fase nostalgica in cui Basile sente che la società e la cultura che lo avevano osannato come maggiore esponente del modernismo italiano, volgono al tramonto, nonostante che le numerose cariche pubbliche lo rendano ancora parte attiva della società e le sue produzioni siano di spiccata qualità. Il Dispensario tubercolare di via Giorgio Arcoleo (1920) e le case economiche di Via Cappuccini e via A. Volta (1923) mostrano ancora strascichi della passata esperienza modernista, ma in realtà apriranno la strada all’ultima fase, a cui appartengono la Cassa di Risparmio di Messina (1925-1928), la sistemazione dei fronti di piazza del Popolo (1922) e il Monumento ai Caduti di Messina (1928), il Monumento ai Caduti Siciliani di Palermo (1928), così come la Chiesa di Santa Rosalia a Palermo (1928), identificabile in un “manierismo” di se stesso. Questo manierismo parte da una codificazione delle sue architetture moderniste, leggibile in una contrazione di contenuti di un linguaggio architettonico in cui è evidente la ricerca di un’ordine moderno a partire da una declinazione delle sue tipologie distributive, sia nell’impaginato di prospetto, sia negli ordinamenti architettonici, inteso come relazione tra impaginato e impianto planimetrico, a voler sottolineare l’idea di «architettura come “organico”, insieme di relazioni fra le parti e il tutto». SESSA 2010, p. 86.

realizzato a un anno di distanza: dalla documentazione quest'ultimo progetto risulta datato 1907, mentre quello di Messina dovrebbe essere immediatamente successivo (1908)³²; invero dall'analisi dei disegni, nel caso della Cassa di Risparmio di Messina, si legge un ordinamento architettonico tipico della sua fase cosiddetta della "modernità mediterranea"³³.

Il progetto definitivo per la Cassa di Risparmio di Messina del 1925 è la sintesi della sua idea di organismo architettonico, nato dalla sincronia delle singole parti con il tutto. L'edificio sorge all'interno di un lotto a L che prospetta sulla via Garibaldi, composto da due comparti quadrangolari irregolari di diversa dimensione (figg. 6-7)³⁴.

Nel corpo principale, separato da un doppio vestibolo identificabile con l'ingresso, si trova la Sala Casse (fig. 8), sormontata dal velario che la illumina attraverso una composizione di vetri policromi lavorati a piombo e dalle vetrate a motivi floreali che scandiscono il ritmo della composizione geometrica parietale superiore che a sua volta individua il volume centrale (fig. 9). Stesso sistema verrà utilizzato per illuminare lo scalone del blocco triangolare, posto ad angolo dell'isolato, da cui si accede ai piani superiori. L'ambiente della Sala Casse è ordinato secondo una ripartizione dello spazio organizzata per percorsi perimetrali, individuati dagli arredi fissi lignei; la stessa logica ordinatrice si riscontra per gli ambienti del secondo blocco, segno rintracciabile nel sistema distributivo a maglie, suddiviso funzionalmente secondo un asse di simmetria.

Nella composizione degli impaginati di prospetto il cui trattamento doveva essere realizzato con intonaco Li Vigni³⁵, differenziato a seconda delle superfici, e in particolare nel prospetto su via Garibaldi, Basile ripropone codici riscontrabili nelle sue produzioni precedenti, nella chiara volontà di autocitarsi, attuando quella riproposizione di scelte architettoniche e stilistiche ascrivibili a quell'abaco di soluzioni rintracciabili nelle sue architetture di repertorio, come il caso dell'alta fascia basamentale bugnata con gli archivolti a tutto sesto a individuare le aperture del fronte principale, soluzione già proposta per i prospetti di Palazzo Montecitorio e del Palazzo Municipale di Reggio Calabria (figg. 10-11).

Ancora nel prospetto su via Garibaldi (fig. 12) la partizione centrale, in cui è posto l'ingresso, identifica una simmetria che regola la composizione, delimitata agli angoli dell'isolato da un rivestimento con acroteri al di sopra della cornice d'attico, inquadrando un perfetto equilibrio dell'impaginato tanto da non

32. Le uniche documentazioni esistenti relative al progetto sono conservate negli archivi della famiglia Basile; notizie di ipotesi relative alla datazione dei progetti della Cassa di Risparmio di Palermo e di Messina sono DONATO 2009.

33. Sessa 2002, p. 227.

34. La particolare forma del lotto scaturisce dalla presenza della chiesa di Santa Maria Alemanna, monumento "salvato" dal piano Borzi, pertanto il lotto (diversamente dalla stragrande maggioranza dei casi) non è omogeneo.

35. RUBBINO 2008, p. 10.

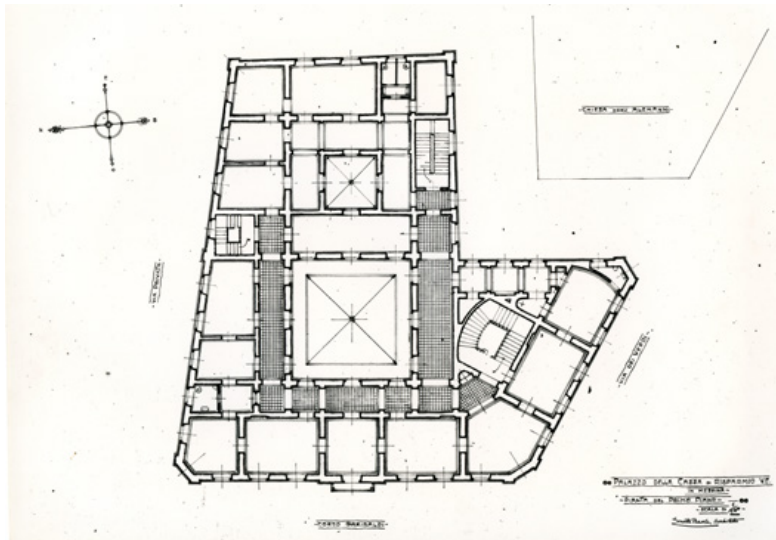
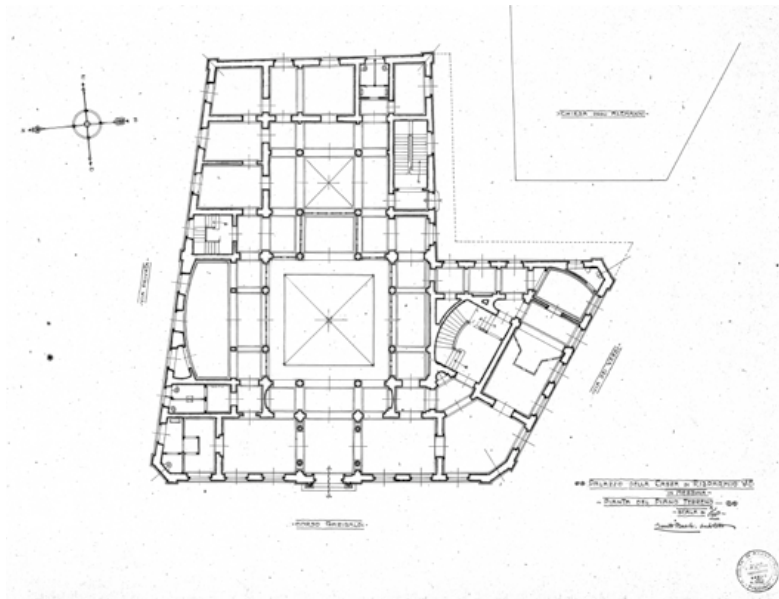


Figure 6-7. *Filiale della Cassa Centrale di Risparmio, corso Garibaldi, Messina, 1925-1928.* In alto, pianta del piano terra, 1/100, matita e china su carta da lucido, 529x715 mm, s.d., firmato Ernesto Basile, architetto; a sinistra, pianta del primo piano, 1/100, matita e china su carta da lucido, 531x716 mm, s.d., firmato Ernesto Basile, architetto. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 260, nn. disegni 1999-2000, E.B.

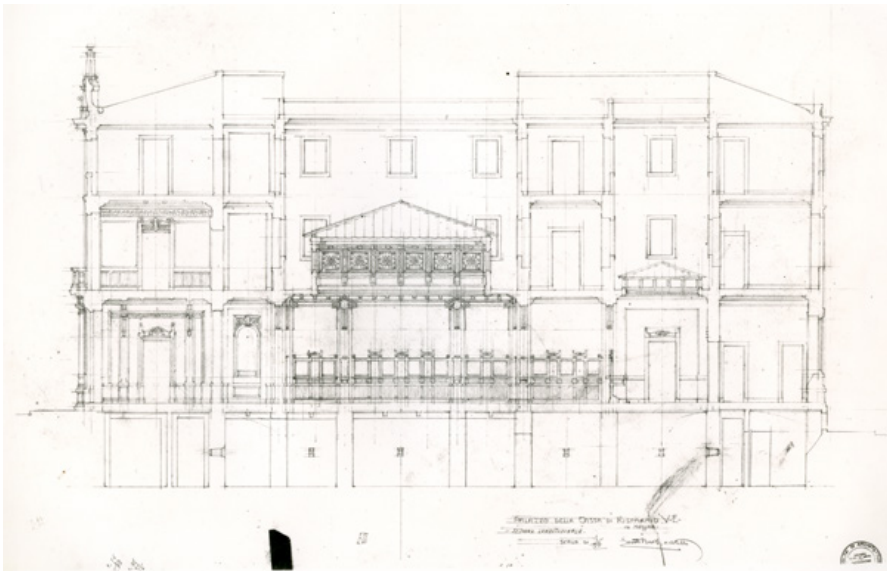
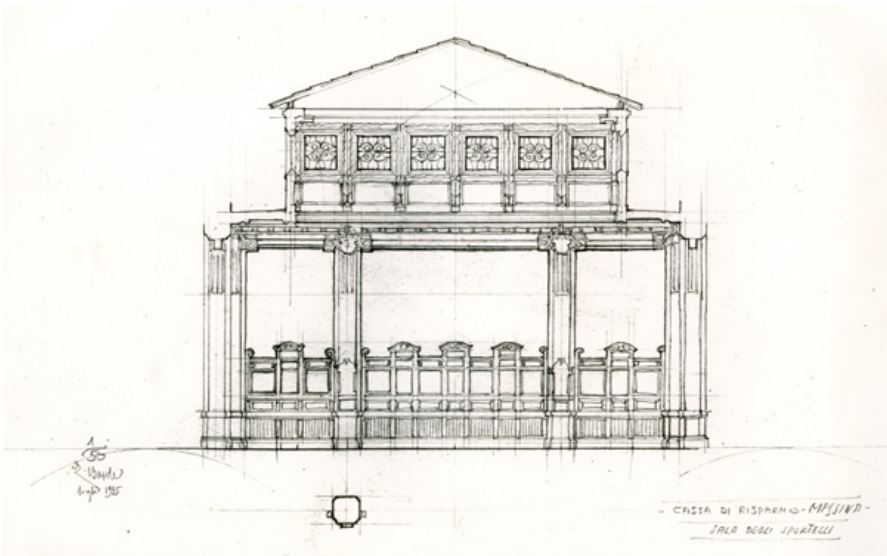


Figure 8-9. *Filiale della Cassa Centrale di Risparmio*, corso Garibaldi, Messina, 1925-1928. In alto, sezione della sala degli sportelli e particolare del pilastro, 1/50, matita su carta, 383x544 mm, datato luglio 1925, firmato E. Basile; a sinistra, sezione longitudinale, 1/50, matita su carta, 538x758 mm, s.d., firmato Ernesto Basile, architetto. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa. n. inventario 260, nn. disegni 2013-2020, E.B.



Figura 10. *Palazzo Municipale*, secondo progetto, piazza Vittorio Emanuele - corso Garibaldi - via dei Bianchi - via Osanna, Reggio Calabria, 1914-1918, alzato del prospetto su piazza Vittorio Emanuele, 1/100, china su carta trasparente, 400x730 mm, datato 1914, firmato Ernesto Basile. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 194, n. disegno 1468, E.B.

rendere necessaria una suddivisione in partiti, come invece avviene nel prospetto della Cassa di Risparmio di Palermo. Nella Cassa di Risparmio di Messina, la linearità semantica dell'ordinamento del prospetto principale è tale da permettere la sua ripetibilità anche per gli altri fronti. L'edificio sarà anche la risoluzione urbanistica della configurazione irregolare del lotto su cui sorge; Basile riesce a dare una regola con un impianto trapezoidale che si innesta all'elemento triangolare a sud est; il corpo risultante dall'incastro riuscito delle due forme irregolari smussa gli angoli del lotto, conferendo una linearità di insieme.



Figura 11. Roma, palazzo della nuova Aula per la Camera dei Deputati a Montecitorio, la facciata dell'ampliamento di Ernesto Basile appena liberata dai ponteggi di servizio del cantiere, fotografia, 1916. Archivio Fotografico Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche Darch, UniPa.

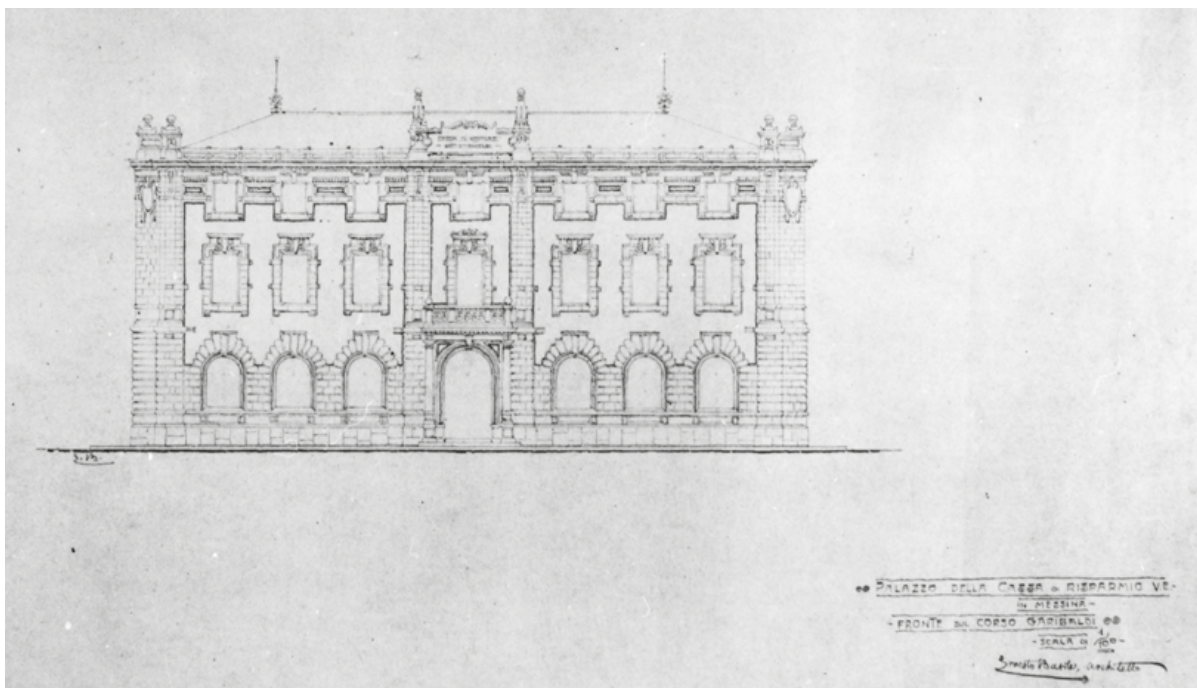


Figura 12. *Filiale della Cassa Centrale di Risparmio*, corso Garibaldi, Messina, 1925-1928, alzato del prospetto principale, 1/100, copia eliografica, 496x723 mm, s.d., firma Ernesto Basile, architetto, sigla E.B. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa. n. inventario 260, n. disegno 2014, E.B.

Architetture monumentali per la rinascita della città

Nella connotazione aulica della nuova città, rientrano anche i progetti per i due Monumenti ai Caduti di Messina. Uno dei due sarebbe dovuto sorgere alla fine della via Garibaldi, precisamente laddove la strada si immetteva in una piazza circolare, la stessa piazza Garibaldi di cui Basile aveva disegnato i fronti. Soltanto dopo il secondo concorso per la realizzazione dei due Monumenti del 1926, egli verrà incaricato di redigere il progetto³⁶ precisamente nel 1927.

36. I progetti per i Monumenti ai Caduti della città di Messina, sono successivi al secondo *Concorso per il Monumento ai Caduti della città*; il primo concorso sarà bandito nel 1922 e pubblicato sul «Bollettino del Comitato pro Monumento ai caduti di Messina e Provincia», concorso che nonostante il giudizio della commissione, favorevole al progetto di Gaetano ed Ernesto



Figura 13. *Monumento ai Caduti*, piazza Giuseppe Garibaldi tra le vie Filippo Juvarra, viale Duca d'Aosta, via di Circonvallazione, Messina, 1928-1930, prospettiva, matita e china su carta da lucido, 448x400 mm, datato 1928, firmato E. Basile, arch., s.t. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 267, n. disegno 2091, E.B.

Basile realizzerà due progetti (figg. 13-14), pensati non solo come elementi di sistemazione e abbellimento di uno spazio urbano ma soprattutto per la loro funzione simbolica, espressione di quel sentimento comune nato, successivamente al primo conflitto mondiale, dalla necessità di voler rendere omaggio ai caduti in guerra. Invero cominciano a proliferare in tutta Italia monumenti commemorativi e luoghi della memoria, nella volontà di imprimere nella materia il ricordo di tanta sofferenza, come monito, ma anche per perpetuarne la memoria. I due progetti dei Monumenti ai

Rapisardi, non raggiunge un verdetto, ciò né determinerà l'annullamento e successivamente l'invito del 1927 per Basile di produrre un progetto che rispondesse al tema del concorso. Vedi PASSALACQUA 2022.

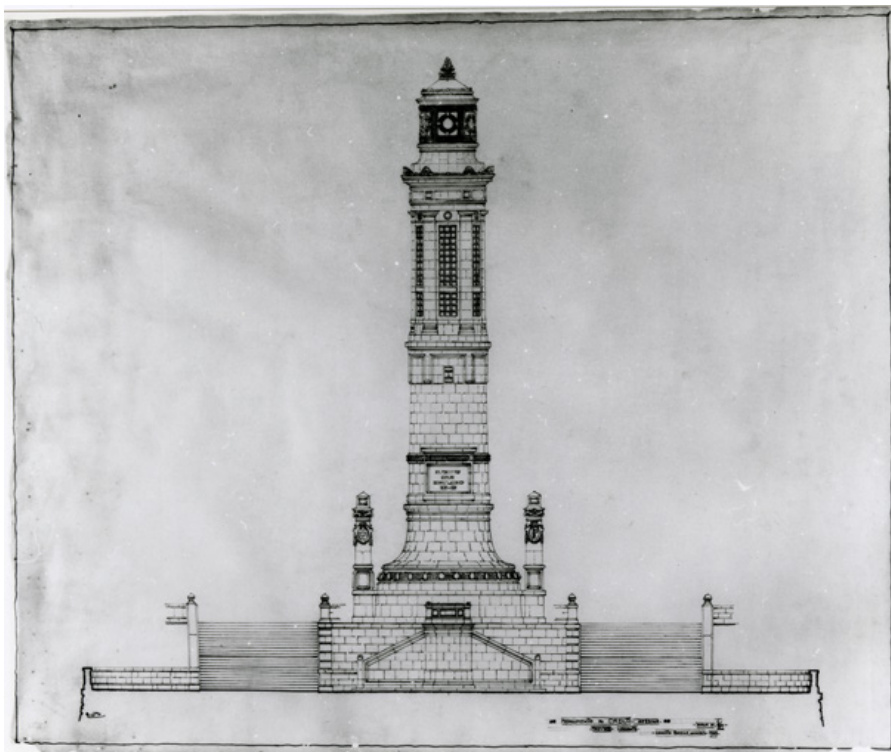


Figura 14. *Monumento ai Caduti*, piazza Giuseppe Garibaldi tra le vie Filippo Juvarra, viale Duca d'Aosta, via di Circonvallazione, Messina, 1928-1930, alzato del fronte, 1/50, matita e china su carta da lucido, 744x896 mm, datato 1929, siglato E.B. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 267, n. disegno 2113, E.B.

Caduti, nessuno dei quali sarà mai realizzato, saranno redatti tra il 1928 e il 1929, ma solo nel 1930 saranno prodotte le varianti definitive. I codici linguistici adottati sono una riproposizione di temi già affrontati precedentemente in altri progetti, come il Monumento del 1885 ai Caduti nella Battaglia di Calatafimi o quello del 1909 Monumento commemorativo del 27 maggio 1860³⁷. Dai disegni è possibile rintracciare il riferimento al tema della stele celebrativa (fig. 15), infatti, gli elaborati grafici ripropongono l'obelisco nella sua accezione monumentale, ma anche per la sua funzione di punto di osservazione della costa (vista la sua collocazione in prossimità del mare). Il monumento è posto su un basamento rialzato, organizzato secondo un sistema di assialità simmetrica centrale, evidente sia

37. Per i progetti citati vedi MAURO, SESSA 2000; MAURO, SESSA 2015.

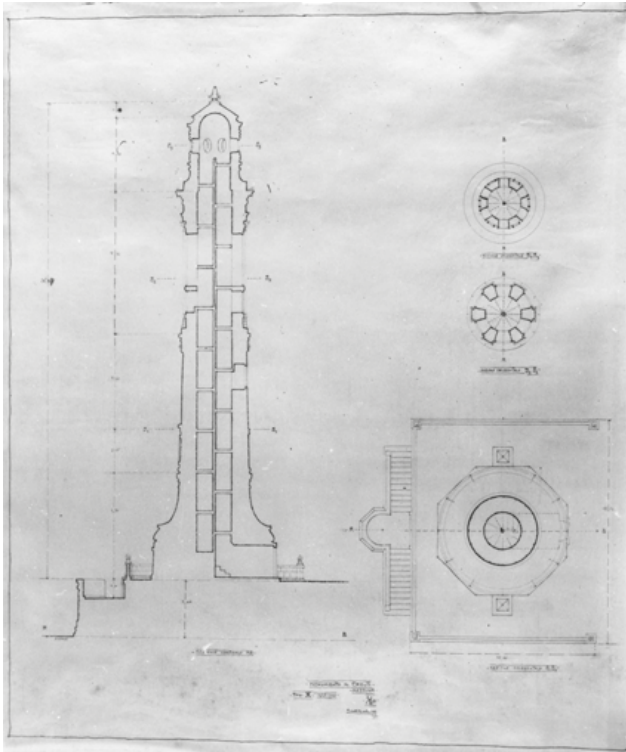


Figura 15. *Monumento ai Caduti*, piazza Giuseppe Garibaldi tra le vie Filippo Juvarra, viale Duca d'Aosta, via di Circonvallazione, Messina, 1928-1930, piante dell'obelisco alla quota della base, del terzo e del quarto livello, sezione longitudinale, 1/50, copia eliografica, 794x747 mm, datato 1930, firmato Ernesto Basile, arch. Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche, Darch, UniPa., n. inventario 267, n. disegno 2121, E.B.

in alzato che in planimetria. Il sistema compositivo dà forza al linguaggio classico desunto da quella codificazione modernista che altresì ne modella gli apparati decorativi, come si evince dai disegni conservati nel fondo Basile³⁸ dell'Università degli Studi di Palermo. Gli intrecci di nastri e ghirlande a completamento di elementi architettonici come il fregio o ancora gli stemmi sulle colonne, non si riducono a mero ornamento ma ne accentuano la componente simbolico-figurativa. L'ampio basamento innalza la struttura rispetto al piano strada e diventa fulcro ordinatore dell'assetto planimetrico della piazza. Le planimetrie mostrano un'articolazione di rampe e cordonate, le cui linee definiscono uno

38. I disegni sono conservati nell'Archivio Disegni e Progetti, presso la Dotazione Basile delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Palermo.

schema compositivo, organizzato sistematicamente attorno al basamento dell'obelisco, estendendosi per l'intero spazio della piazza.

I progetti di Basile, così come la parentesi neoeclettica delle produzioni di Gino Coppedè, gli storicismi che maggiormente veicolano le scelte di linguaggio dell'architettura istituzionale, la promozione dell'edilizia pubblica realizzata tramite concorsi dall'esito discutibile, o ancora gli esperimenti stilistici declinati all'uso di materiali costruttivi poco idonei alle architetture di rappresentanza, fanno parte di quella volontà di ricercare una coerenza architettonica, stilistica e ancora di più urbanistica, nel tentativo di ricucire lo strappo culturale e storico causato dal terremoto del 1908. Il contributo di Basile alla ricostruzione di Messina, dunque, si inserisce con episodi progettuali composti di architettura accademica che guarda con fare distaccato alla nuova città, esito di una cultura del progetto urbanistico ormai superata.

Bibliografia

- ARENA 2018 - M. ARENA, *Messina tracce di DNA. Paure, necessità, disegno: la rifondazione urbana post 1908*, in A. ARENA, M. ARENA, O. FIANDACA, F. PASSALACQUA, *L'altra Messina: una città di carta*, Aracne, Roma 2018, pp. 21-36.
- BARBERA, GIUFFRÈ 2005 - P. BARBERA, M. GIUFFRÈ, *Un archivio di architettura tra ottocento e novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Biblioteca del Cenide, Villa San Giovanni 2005.
- BARBERA, GIUFFRÈ 2011 - P. BARBERA, M. GIUFFRÈ (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia, 1915-1945*, Caracol, Palermo 2011.
- BARUCCI 2002 - C. BARUCCI (a cura di), *I progetti per le chiese della Diocesi di Messina nel concorso del 1932*, Gangemi, Roma 2002.
- BORSI ET ALII 1967 - F. BORSI, G. BRIGANTI, M. VENTUROLI, *Il Palazzo di Montecitorio*, Editalia, Roma 1967.
- BOSSAGLIA, COZZI 1982 - R. BOSSAGLIA, M. Cozzi, *I Coppedè*, Sagep, Genova 1982.
- CAMPIONE 1989 - G. CAMPIONE, *Il progetto urbano di Messina*, Gangemi, Reggio Calabria-Roma 1989.
- CARDULLO 1993 - F. CARDULLO, *La ricostruzione di Messina, 1909-1940. L'architettura dei servizi pubblici e la città*, Officina edizioni, Roma 1993.
- CARONIA ROBERTI 1935 - S. CARONIA ROBERTI, *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*, Edizioni Ciuni, Palermo 1935.
- CATALIOTO 2017 - S. CATALIOTO, *La Palazzata di Messina*, Di Nicolò, Messina 2017.
- CERNARO, FIANDACA 2018 - A. CERNARO, O. FIANDACA, *La mappa dei graffiti a Messina disegnata da Gino Coppedè. Restauri e de-restauri nel rispetto di una cifra peculiare dell'architetto*, in G. BISCONTIN, G. RUSSO (a cura di), *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, Atti del 34° convegno di studi internazionale (Bressanone, 3-6 luglio 2018), Edizioni Arcadia ricerche, Treviso 2018, pp. 143-152.
- DE BONIS, GRILLI, LO NARDO 1980 - A. DE BONIS, G.V. GRILLI, S. LO NARDO (a cura di), *Ernesto Basile architetto*, Catalogo della mostra (Corderie dell'Arsenale, Venezia 27 luglio-19 ottobre 1980), Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1980.
- DI LEO, LO CURZIO 1985 - G.L. DI LEO, M. LO CURZIO (a cura di) *Ricostruzione urbana e Piano Borzi*, in *Messina una città ricostruita: materiali per lo studio di una realtà urbana*, Dedalo, Bari 1985, pp. 19-28.
- DONATO 2009 - N. DONATO, *I progetti di Ernesto Basile per le sedi della Cassa di risparmio di Palermo e Messina: una svolta ideologica*, in «Lexicon», 2009, 8, pp. 45-54.
- FONTANA 1991 - V. FONTANA, *Le idee a scala urbana ed edilizia per una città antisismica*, in G. CURRÒ (a cura di), *La trama della ricostruzione. Messina dalla città dell'Ottocento alla ricostruzione dopo il sisma del 1908*, Gangemi, Roma - Reggio Calabria 1991, pp. 34-46.
- FONTANA 2008 - V. FONTANA, *Modelli per la ricostruzione: città giardino, maison dom-Ivo, classicità moderna*, in VALTIERI 2008, pp. 916-927.
- FLERES 1913 - U. FLERES, *Per la riedificazione di Messina*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», VII (1913), VI, pp. 209-214.
- GIORGINI, TOCCHI 1988 - M. GIORGINI, V. TOCCHI (a cura di), *Cesare Bazzani. Un accademico d'Italia*, Electa/Editori Umbri associati, Perugia 1988.
- GIOVANNONI 1937-1940 - G. GIOVANNONI, *Commemorazione di Cesare Bazzani*, in «Annuario della Reale Accademia d'Italia», X-XII (1937-1940), pp. 233-253.

- GIOVANNONI 1913 - G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova*, in «Nuova Antologia di lettere scienze e arti», 1913, 269, pp. 449-472.
- GIUFFRÈ, GUERRERA 1995 - M. GIUFFRÈ, G. GUERRERA (a cura di), *G.B.F. Basile - Lezioni di Architettura*, L'Epos, Palermo 1995.
- IOLI GIGANTE 1980 - A. IOLI GIGANTE, *Le città nella storia d'Italia: Messina*, Laterza, Roma-Bari 1980, p. 197.
- IPPOLITI 2007 - E. IPPOLITI, *L'altra modernità: i disegni di Gaetano Rapisardi per Siracusa*, in *Ikhnos, Analisi grafica e storia della rappresentazione*, Officina edizioni, Siracusa 2007, pp. 91-122.
- IPPOLITI 2011 - E. IPPOLITI, *Dal dibattito nazionale sulle riviste alla cronaca locale: i Monumenti ai Caduti di Messina e Siracusa. Gaetano Rapisardi e la pratica professionale (1922- 1937)*, in M.L. NERI (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*, Gangemi, Roma 2011, pp. 115-126.
- LUPANO 1991 - M. LUPANO, *Marcello Piacentini*, Editori Laterza, Roma-Bari 1991.
- MANIERI ELIA 1970 - M. MANIERI ELIA, *Cesare Bazzani*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1970, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-bazzani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-bazzani_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 10 dicembre 2025).
- MARAFON PECORARO 2012 - M. MARAFON PECORARO, *Ernesto Basile e il ritratto – La figura umana nelle sue declinazioni*, 40due Edizioni, Palermo 2012.
- MARAFON PECORARO, MARRONE 2013 - M. MARAFON PECORARO, E. MARRONE, *Lo Studio Basile–Crocevia di Arti e Mestieri*, 40due Edizioni, Palermo 2013.
- MARCONI 1931 - P. MARCONI, *Il concorso nazionale per il progetto della nuova palazzata di Messina*, in «Architettura e Arti Decorative», X (1931), 12, pp. 583-614.
- MARCONI 1939 - P. MARCONI, *I Basile*, in *Celebrazioni dei Grandi Siciliani*, R. Istituto d'Arte del Libro, Urbino 1939, pp. 355-411.
- MAURO, SESSA 2000a - E. MAURO, E. SESSA (a cura di), *Ernesto Basile a Montecitorio e i disegni restaurati della Dotazione Basile*, Catalogo della mostra (Palazzo di Montecitorio, Roma 13-30 ottobre 2000), Novecento, Palermo 2000.
- MAURO, SESSA 2000b - E. MAURO, E. SESSA (a cura di), *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile. Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, Novecento, Palermo 2000.
- MAURO, SESSA 2014 - E. MAURO, E. SESSA (a cura di), *Collezioni Basile e Ducrot – Mostra documentaria degli archivi*, Catalogo della Mostra Permanente delle Collezioni Basile e Ducrot, Galleria delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Edizioni Plumelia, Bagheria 2014.
- MAURO, SESSA 2015 - E. MAURO, E. SESSA, *I Disegni della Collezione Basile*, Officina Edizioni, Roma 2015.
- MERCADANTE 2009 - R. MERCADANTE, *Messina dopo il terremoto del 1908. La ricostruzione dal piano Borzì agli interventi fascisti*, Caracol, Palermo 2009.
- MEZZATESTA 2019 - F. MEZZATESTA, *Il concorso per il monumento ai caduti di Messina*, in R. CEDRINI, E. MAURO, C. MINGHETTI (a cura di), *Dalla memoria del sacrificio alla celebrazione della vittoria. La prima guerra mondiale ella cultura artistica e architettonica siciliana*, 40due edizioni, Palermo 2019, pp. 285-288.
- NOBILE 2019 - D. NOBILE, *I progetti di Ernesto Basile per il monumento ai caduti di Messina*, in R. CEDRINI, E. MAURO, C. MINGHETTI (a cura di), *Dalla memoria del sacrificio alla celebrazione della vittoria. La prima guerra mondiale ella cultura artistica e architettonica siciliana*, 40due edizioni, Palermo 2019, pp. 289-294.
- PASSALACQUA 2008 - F. PASSALACQUA, *1890-1925. Progettisti e costruttori nel Valdemone e nelle città dello stretto*, in C. QUARTARONE, E. SESSA, E. MAURO (a cura di), *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, Grafill, Palermo 2008.
- PASSALACQUA 2022 - F. PASSALACQUA, *I Rapisardi a Messina (1922-1930)*, in C. BARUCCI, M. FALSETTI (a cura di), *Gaetano Rapisardi architetto 1893-1988*, Campisano, Roma 2022, pp. 55-66.

- PAVOLINI 1939 - A. PAVOLINI (a cura di), *Basile Ernesto*, in *Dizionario dei siciliani illustri*, F. Ciuni Ed., Palermo 1939, pp. 59-61.
- PIACENTINI 1932 - M. PIACENTINI, *Concorso per le chiese della Diocesi di Messina*, in «Architettura», XI (1932), numero monografico.
- PIRRONE 1976 - G. PIRRONE, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Sellerio Editore, Palermo 1976.
- PIRRONE 1980 - G. PIRRONE, *E. Basile e la tradizione siciliana*, in *Ernesto Basile architetto*, Biennale di Venezia, Venezia 1980.
- PIRRONE 1981 - G. PIRRONE, *Villino Basile. Palermo*, Officina, Roma 1981.
- PIRRONE 1989 - G. PIRRONE, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Electa, Milano 1989.
- PIRRONE ET ALII 1981 - G. PIRRONE, F. RENDA, A. SALVATO, *Palermo 1900*, Catalogo della mostra, Civica Galleria d'Arte Moderna, (Palermo ottobre 1981-gennaio 1982), Palermo 1981.
- PISANI 2008 - M. PISANI, *Il tribunale di Messina di Marcello Piacentini. Dall'Ecclettismo al Classicismo*, in VALTIERI 2008, pp. 1014-1025.
- PALAZZOLO 2010 - G. PALAZZOLO, *La nuova palazzata di Messina. La grande stagione dei concorsi di architettura in Sicilia tra le due guerre*, Edizioni Ex Libris, Palermo 2010.
- PALAZZOTTO 2003 - E. PALAZZOTTO, *La didattica dell'architettura a Palermo dal 1860 al 1915*, Hevelius Edizioni, Napoli 2003.
- PORTOGHESI 2009 - P. PORTOGHESI, *Montecitorio: il progetto di Basile*, in P. PORTOGHESI, R. C. MAZZANTINI (a cura di), *Palazzo Montecitorio – Il Palazzo liberty*, Electa, Milano 2009, pp. 35-53.
- QUARTARONE, SESSA, MAURO 2008 - C. QUARTARONE, E. SESSA, E. MAURO (a cura di), *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, Grafill, Palermo 2008.
- RUBBINO 2008 - G. RUBBINO, *Un Liberty per la rinascita*, in QUARTARONE, SESSA, MAURO 2008, pp. 1-32.
- SARULLO 1995 - L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Architettura*, Novecento, Palermo 1995.
- SESSA 2002 - E. SESSA, *Ernesto Basile dall'ecclettismo classicista al modernismo*, Novecento, Palermo 2002.
- SESSA 2010 - E. SESSA, *Ernesto Basile 1857- 1932. Fra accademismo e "moderno", un'architettura della qualità*, Flaccovio editore, Palermo 2010.
- SESSA 2018 - E. SESSA, *Ernesto Basile e l'ampliamento di Palazzo Montecitorio*, Catalogo della mostra *L'Aula della Camera dei Deputati, nel centesimo anniversario 1918- 2018*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.
- SGUEGLIA 2008 - A. SGUEGLIA, *Il contributo di Cesare Bazzani per la ricostruzione di Messina. La continuità con la tradizione*, in VALTIERI 2008, pp. 1026-1043.
- TAFURI 1966 - M. TAFURI, *Basile Ernesto*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 7, Enciclopedia Treccani, Roma 1966.
- VALTIERI 2008 - S. VALTIERI (a cura di), *28 dicembre 1908: la grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Clear, Roma 2008.